

Cultura e Spettacoli

Al Jolly corto di Maria Stella Regè

Stasera alle 20.30 in pre-serata al cinema Jolly di San Nicolò proiezione del corto di 20 minuti della regista piacentina Maria Stella Regè "Through her eyes"

Palazzo Mandelli, una sontuosità degna della duchessa Maria Luigia

Le visite guidate alla sede della Banca d'Italia, sul filo conduttore dell'arte e della storia, proseguiranno il 9 e 23 giugno

Anna Anselmi

PIACENZA

● "A casa di Maria Luigia", le visite guidate a Palazzo Mandelli in via Mandelli 14, sede della Banca d'Italia, proseguiranno domani, sabato 9 giugno e sabato 23 giugno a ingresso libero e con prenotazione obbligatoria, inviando una email all'indirizzo: palazzomandelli@libero.it, dopo l'anteprima nei giorni scorsi, preceduta da una conversazione alla quale hanno partecipato la direttrice della filiale, Carmela Lanza, lo storico dell'architettura Carlo Mambriani, docente all'università di Parma, e lo storico dell'arte Alessandro Malinverni, conservatore del museo Gazzola. Se già all'esterno le soluzioni dei balconi d'angolo appoggiati su una colonna bugnata, memori della lezione bibienese volta a privilegiare una percezione diagonale degli spazi, e la variegata decorazione dei diversi timpani delle finestre (alcune sculture, ha osservato Mambri-

ani, risalgono evidentemente alla fine dell'800 o all'inizio del '900 e andranno studiate per capirne i soggetti) lasciano immaginare la sontuosità degli interni dell'edificio, dall'eccezionale sviluppo come facciata principale, lunga 75 metri, è però accedendo al vestibolo che si ha l'ulteriore conferma della qualità del progetto e della cura con la quale venne realizzato il palazzo destinato a una delle famiglie più ricche della città. Un atrio che ancora una volta si caratterizza per l'ampiezza delle dimensioni, come pure per l'eleganza delle dodici colonne che sorreggono archi di stucchi e sono dotate di capitelli ad abaco ottagonale, un'invenzione - ha ricordato Mambriani - di Francesco Borromini applicata nel chiostro romano di San Carlino alle Quattro Fontane. Il palazzo venne ritenuto degno di accogliere la duchessa Maria Luigia quando nel 1816 fece l'ingresso nei territori a lei affidati dal Congresso di Vienna e scelto dalla sovrana per ospitare lei e la sua corte al tem-

po dei moti del 1831 a Parma, dopo avervi soggiornato per brevi periodi in più occasioni, come quando è stato rievocato - assistette in ginocchio alle cerimonie solenni del Corpus Domini per le quali era stato allestito un altare effimero di fronte all'oratorio di San Dalmazio. Anche gli ultimi Borbone risiedettero nell'edificio, che nel 1860 fu teatro della storica visita di Vittorio Emanuele II, il primo re d'Italia. L'aspetto attuale è cambiato, anche per le modifiche apportate per la destinazione a uffici. Il doppio salone, dove si tenevano balli e feste, ha il volume dimezzato in altezza. Restano però gli affreschi che ornano le sale oggetto delle visite guidate, alcuni infissi, specchieri originali del settecento dalle cornici in stile barocchetto e un camino in pietra. Dettagli della cosiddetta Sala della musica hanno consentito a Malinverni e Mambriani di identificare come rappresentante un interno di Palazzo Mandelli un acquerello ritenuto la raffigurazione di un ambiente del Palazzo Ducale di Parma.



Il pubblico alla visita a Palazzo Mandelli con la direttrice Carmela Lanza, Carlo Mambriani e Alessandro Malinverni



Lo scalone monumentale di Palazzo Mandelli e una veduta del giardino interno FOTOSERVIZIO DEL PAPA



«Un unicum, perché sede anche del potere statale»

Il ciclo di visite inaugurato da una conversazione con Sala, Malinverni e Mambriani

PIACENZA

● A Palazzo Mandelli la conversazione che ha inaugurato il ciclo di visite guidate ha preso in esame anche la funzione attuale dell'edificio, la biografia dell'ultimo esponente della famiglia Mandelli, il marchese Bernardino, e le altre dimore patrizie della Banca d'Italia, attraverso le relazioni rispettivamente della direttrice Carmela Lanza, dello storico dell'arte Alessandro Malin-

verni e dello storico dell'architettura Carlo Mambriani. In quello che era il salone delle feste è poi, fuori programma, risuonata anche la musica, con l'esibizione di Gian Andrea Guerra al violino, che ha eseguito un brano da una Sinfonia di Fortunato Chelleri, compositore di origine tedesca nato a Parma nel 1690 e morto a Kassel nel 1757, nipote del maestro di cappella della Cattedrale di Piacenza, Francesco Maria Bazzani. Lanza ha parlato degli attuali compiti della filiale piacentina della Banca d'Italia, «presidio della circolazione monetaria, insieme alle filiali di Bergamo, Foggia,

Arezzo e Padova», dunque specializzata nel trattamento del cantante «quale cinghia di trasmissione del biglietto di banca emesso dalle stamperie europee». Il programma di aperture al pubblico di Palazzo Mandelli rientra in una più ampia strategia di valorizzazione del patrimonio culturale delle varie sedi promosso a livello centrale, tanto che è stato realizzato anche un portale che all'indirizzo <https://collezione-darte.bancaditalia.it> permette di navigare nella collezione d'arte della Banca d'Italia, in una sorta di museo virtuale. Mambriani ha preso in esame alcuni degli edifici più significativi



Il violinista Guerra ha chiuso in musica la conversazione FOTO DEL PAPA

dal punto di vista architettonico trasformati in filiali, riconvertendo dimore aristocratiche, da Arezzo ad Ascoli Piceno e Brescia. Palazzo Mandelli resta «un unicum, perché fu sede anche del potere statale. Diverso il caso di Palazzo Manin sul Canal Grande a Venezia, dove abitò l'ultimo doge, ma si trattava della sua residenza privata». La Banca d'Italia si è insediata a Palazzo Mandelli dal 1913. Il marchese Bernardino, deceduto nel 1827, ricordato per la sua generosità verso i bisognosi e nei confronti di istituzioni, come gli Ospizi civili, fu anche - ha evidenziato Malinverni - mecenate di artisti, tra cui Carlo Maria Viganoni, Antonio Gemmi («aveva lo studio a Palazzo Mandelli») e Bernardino Pollinari, figlio di personale a servizio di Casa Mandelli e così battezzato in onore del marchese filantropo. **Ans**

Il '68 e il femminismo: ne parla Anna Bravo

Domani agli Orti di via Degani si chiude il ciclo di incontri proposti da Cittàcomune

PIACENZA

● Agli Orti di via Degani, in via Borghetto 124, il ciclo di incontri "Sessantotto e critica del presente", organizzato dall'associazione Cittàcomune, nel 50° anniversario dei

movimenti di protesta, si concluderà domani alle 17.30 con la conversazione "Il Sessantotto delle donne e il femminismo. Una storia non solo italiana". Interverrà Anna Bravo, che ha partecipato ai movimenti, studentesco e delle donne, e ha insegnato Storia sociale all'Università di Torino. Nell'ambito dei temi di cui si è occupata - la storia delle donne, la memoria e la storia della deportazione e del ge-



Anna Bravo, docente di storia

nocidio, la resistenza armata e civile - ha pubblicato i volumi (alcuni in collaborazione): "Storia sociale delle donne nell'Italia contemporanea" (2001), "Donne e uomi-

ni nelle guerre mondiali" (2002), "A colpi di cuore. Storie del Sessantotto" (2008), tutti per Laterza, per cui ha curato (con A. Foa e L. Scaraffia, 2013) il manuale "I nuovi fili della memoria. Uomini e donne nella storia". Tra i saggi più recenti: "Intervista a Primo Levi" (2011), "La conta dei salvati" (2013), "Raccontare la storia" (2014) editi da Einaudi. Un suo contributo è compreso in Guido Crainz, "Il Sessantotto sequestrato. Cecoslovacchia, Polonia, Jugoslavia e dintorni" (Donzelli, 2018). Durante l'incontro, un video mostrerà immagini dell'esposizione "Il cielo in una stanza. Piacenza, gli anni del '68", allestita nel 2009 all'Urban center con le fotografie di Prospero Cravedi. **AA**

Venerdì 25 maggio 2018
ore 21
Sala dei Teatini - Via Scalabrini, 9 - Piacenza

Il '68
DIVERTIMENTO ENSEMBLE

Direttore: **Sandro Gorli** Mezzosoprano: **Alda Caiello**

Musiche di John Cage, Niccolò Castiglioni, Bruno Maderna, Luciano Berio, Giacinto Scelsi, Franco Donatoni, Giacomo Manzoni

Il concerto sarà preceduto alle ore 19 da un incontro introduttivo con il direttore dell'Ensemble SANDRO GORLI, il critico musicale ANGELO FOLETTI e il compositore GIACOMO MANZONI

Seguirà un piccolo rinfresco

Ingresso libero

FONDAZIONE
DI PIACENZA E VIGEVANO

Via S. Eufemia, 12 - 29121 Piacenza - Tel. 0523.311111 - Fax 0523.311190
sito web: www.lafondazione.com - e-mail: info@lafondazione.com